

# RIBELLIONE CULTURALE *al pensiero unico*

di MARIO BERNARDI GUARDI

CHE COS'È «imperdonabile»? Per dirla con Cristina Campo, raffinata cercatrice nei paesaggi della poesia e della liturgia, del simbolo e della fiaba, è imperdonabile la «passione della perfezione (...), l'ardua e la meravigliosa perfezione da venerare nella natura, da toccare nell'arte, da affrontare gloriosamente nel quotidiano contegno» (*Gli imperdonabili*, Adelphi, 1987).

La bellezza turba e disturba, la grazia viene irrisa, la tensione spirituale viene oltraggiata dalla volgarità; il «pensiero unico» deplora la cultura che non è in sintonia con la «vulgata»; la piattezza massmediatica cerca, con le sue formule mistificanti, di annullare ogni voglia di confronto a viso e a cuore aperti; l'intelligenza che abbia il gusto dell'audacia e, dunque, della sfida, viene guardata con compatimento o con sdegno se non è in sintonia con lo «spirito del tempo»; chiunque azzardi, non diciamo una provocazione, ma una riflessione che abbia il sapore della «scorrettezza» e scombinare le «verità rivelate», ovvero le banalità autorizzate, è additato come reprobato e condannato ad essere isolato o addirittura proscritto.

E quanto più appaia indiscutibile l'onestà intellettuale di chi osi ribellarsi ai luoghi comuni e quanto più proibita, integrità, ingenuità e innocenza, si rivelino qualità «naturali», tanto più si colpisce e si infierisce.

Il succo, aspro ma straordinariamente rinfrescante e fecondo, della «storia» di Ezra Pound è tutto qui. Ben lo sanno quei lettori che magari si sono cimentati solo con qualche verso dei magici *Cantos* e che hanno poi desistito non riuscendo a inerparsi in quelle vorticoso altezze, ma che non ignorano le stazioni di una vita esemplarmente testimoniata e sofferta. Sanno che Ez è uno dei più grandi poeti del Novecento, che si innamorò dell'Italia, venne a vivere a Rapallo, fu un convinto sostenitore di Mussolini, durante la guerra parlò alla Radio fascista contro il capitalismo, l'usura e la politica di Roosevelt, fu arrestato come traditore dai democraticissimi yankee, tenuto per mesi in una gabbia di ferro sotto il sole dardeggiante dell'estate, poi riportato in patria, giudicato pazzo (altrimenti avrebbero dovuto condannarlo a morte), rinchiuso per dodici anni nel manicomio criminale di Saint Elizabeth a Washington, infine, nel 1958, liberato, grazie anche all'intervento di tanti artisti che si batterono perché fosse posto termine alla sua tortura. Dopodiché, il ritorno in Italia, i soggiorni a Merano, a Venezia e a Rapallo. E la morte, il primo novembre del 1972.

Nel nostro variegato «mondo» Ez figura, e a buon diritto, con l'aureola sul capo. Già il suo volto – di poeta/profeta, e di sapiente che guerreggia, e che, viaggiando nelle tradizioni d'Occidente e d'Oriente, in una trama di linguaggi e citazioni, suggestioni e allusioni, plasma una nuova «Commedia»; già il suo volto, di

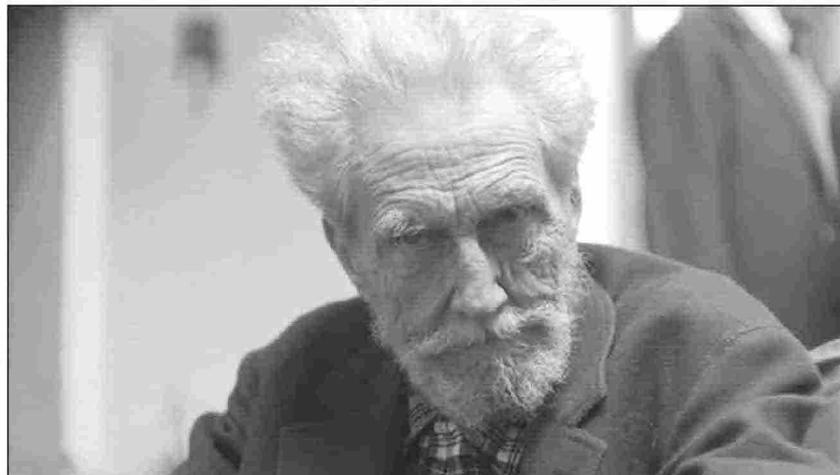
ascesi scarna e lampeggiante, sta ad esergo e sigillo dell'Imperdonabile. Che è fatto dei quattro elementi naturali – aria, acqua, terra e fuoco –, con la creatività che insuffla e modella. E non si tratta di diffuso lirismo estetizzante: la poesia è davvero la totalità del «fare», il greco *poièo* che vede l'ispirato aprirsi a una «comunicazione» plurale, dove c'è posto per la storia e i destini della civiltà, il lavoro umano e la missione politica e sacerdotale, le intuizioni folgoranti che lampeggiano di cielo in cielo e i camminamenti terreni dove si ragiona di società, economia, politica.

In questa dismisura – che aspira a una ordinata scansione del vivere nella Città dell'Uomo – c'è Pound. E la sua «immagine» corrisponde alla sua «vita». Perché così è per ogni Imperdonabile come ben intende Marcello Veneziani nei suoi cento ritratti di spiriti liberi disegnati qualche anno fa (*Imperdonabili*, Marsilio, 2017).

Dunque, il palchetto di Pound non può non essere affollato di libri.

Partiamo dall'«ultimo arrivato»: *È inutile che io parli. Interviste e incontri italiani 1925-1972* (De Piante). Proponendolo subito come avvio alla comprensione/ conoscenza del Poeta. Perché questo prezioso libretto è una sorta di ritratto di Ez, con ogni possibile ritocco e una grande varietà di chiaroscuri. Così come si arricchiscono di sfumature – con coerenza, anche nelle contraddizioni – lungo il corso degli anni. Qui Pound – e tanto più quando si rinchioda nei suoi silenzi, dopo le offese e i patimenti della gabbia e del manicomio – c'è davvero tutto. C'è l'Americano che non rinuncia alla selvaggia poesia della Frontiera ma ne ritrova echi, risonanze e promesse di futuro, lontano, molto lontano dagli Stati Uniti chiusi, corrotti e bigotti. Così, Ez si consacra alle avventure nella ribollente Europa e soprattutto nell'Italia ruggente del Fascismo, dove vede il destarsi di nuove passioni culturali e civili, la Tradizione più antica fondersi con la più moderna e spericolata Avanguardia, una Comunità che prende corpo e potentemente respira grazie a un nuovo Umanesimo, provvido di giustizia e anti-usuraio.

Grave, gravissima colpa, per i detrattori di Pound, aver



«visto» queste premesse/ promesse nella Grande Politica di Mussolini ed essersi impegnato ad esaltarla. Le interviste confermano un sogno. E il suo tragico svanire. E confermano che Ez fu sempre fedele a se stesso, alla sua dignità, al suo onore. E non tradì mai il suo Paese, ansioso com'era di salvarlo dalle morse dell'alta finanza speculativa che voleva, fortissimamente voleva, la guerra per ampliare potere e fortune. Questo è il Pound che «si legge» da un incontro all'altro, in un arco di quasi cinquant'anni, nella lunga sequenza degli eventi storici e personali. E lo si ritrova comunque e dovunque, tanto più nel *tempus tacendi* o comunque in quello in cui le parole sono rare, o inesistenti, perché, di quel che è stato detto, troppo non è stato inteso, o volutamente frainteso. Ma altro non aggiungiamo alla nostra presentazione: solo raccomandiamo il lettore di far tesoro di queste auree miche. Le ha custodite Luca Gallesi, un anglista di rango, fervido, attento e «sodale» nel più spirituale dei vincoli. Come attesta un impegno che procede da decenni a partire dall'introduzione a un'opera di Ez come *Jefferson e Mussolini* (Terziaria/Asefi 1995; poi Bietti, 2015), per proseguire con gli Atti del Convegno su *Ezra Pound educatore*, ivi, 1997), con una raccolta di scritti (di Accame, Auriti, Mary de Rachewiltz, Galli cc.) su *Ezra Pound e l'economia* (Ares, 2001), e poi con le *Origini del Fascismo di Ezra Pound* (ivi, 2005), il *Carteggio Jefferson-Adams*, ivi, 2008), la riproposta, dopo l'edizione scheiwilleriana del 1974, dei pensieri e agli aforismi di *Carta da visita* (Bietti, 2012).

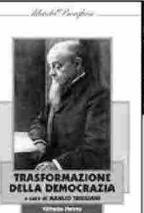
È un percorso di significato volto ad illuminare l'«identità» del poeta/profeta e dell'uomo. E del cittadino. D'America e d'Italia – e del mondo – fuor da ogni paradosso. Una coerenza che l'ipocrita e persecutorio puritanesimo a stelle e strisce non poté mai comprendere ma che fu svelata a colpi di intuizioni, ed anche documentata facendo puntuale riferimento ai testi di Ez, da Vittorio Vettori (*Ezra Pound e il senso dell'America*, Biblioteca di Revisione, 1975). E alla quale Giano Accame dedicò esplorazioni pazienti e feconde. Con lo spirito di chi ha chiara coscienza di quello che un poeta visionario, e (mal) trattato da visionario, può cogliere addentrandosi nei territori dell'economia, della politica, della finanza, fino a mostrarne gli intrecci più oscuri, le torbide complicità, con un costante appello al buon senso, alla rettitudine della coscienza, alla schiettezza delle argomentazioni, all'impegno morale ed etico di chi fa politica. Dunque, ribattendo alle accuse colpo su colpo, con toni sempre più alti, visto che sei solo – o in piccola, onorata compagnia – e dunque devi gridare ancora più forte. Nella consapevolezza che questo è il tuo dovere, questo, per dirla con Dante, è ciò che «conviene», ovvero ciò che diritto, giustizia e «umanità» prevedono. Affinché la Città sia costruita «in buona pietra» e abbia corso la «buona moneta» contro ogni malaffare (*Ezra Pound economista*, Edizioni Settimo Sigillo, 1995).

Accame riafferma il «pensiero forte» del Poeta in *Ezra Pound perforatore di roccia* (Società Editrice Barbarossa, 2000), che vede anche gli interventi di M. de Rachewiltz, D. Lazzeri, A. Marcigliano, R. Carpanini, L. Serravalli, centrati sulla figura «rivoluzionaria» (dunque «restauratrice»), di chi viene da lontano, ha in qualche modo attraversato le profondità del tempo, e, per dirla con lo scrittore Wydham Lewis, «sembra un uomo che non è mai morto».

Di sicuro, chiuso in gabbia sotto il sole cocente e poi confinato nell'urlo tenebroso del manicomio, sopravvisse. La sua intelligenza non fu schiantata, la sua mano non si fermò e continuò a girovagare creativa, e il silenzio che sempre più si impose risuonò di note eloquenti. Al pari della sua voce di *miles pacificus* nella guerra del sangue contro l'oro dai microfoni di Radio Roma (AA. VV., *Omaggio a Pound, La Destra*, novembre-dicembre 1972, *Qui Ezra Pound*, Antonio Pantano, *Ezra Pound e la Repubblica Sociale Italiana*, Pagine, 2009).

Sono gli attestati di Onore al Merito di cui già lo aveva insignito Mussolini (cfr. Yvon De Begnac, *Taccuini mussoliniani*, Il Mulino, 1990, pp. 617, sgg.) e che la memoria «sodale» rinverdisce nel variare delle voci e delle sensibilità, dei linguaggi e delle generazioni (è d'obbligo procurarsi due opere a più voci ricche di stimoli: *Ezra Pound 1972-1992*, a cura di L. Gallesi, Greco & Greco, ed *Ezra Pound nel trentennale della morte*, premessa di M. de Rachewiltz, nota introduttiva di R. Floreani, Aurora, 2002). Testi che suggeriscono, facendo fermentare anche il gusto per nuove avventure interpretative, tessute di intelligenti, ardimentose provocazioni (Adriano Scianca, *Ezra fa surf*, prefazione di Pietrangelo Buttafuoco, Zero/ 91, 2013). Senza dimenticare che estri ed eresie possono attingere anche al fondo più profondo dell'opera poundiana. Quella simbolista, ermetica, alchemica. Ed anche qui s'impone una piccola «cerca del Graal» per procurarsi *L'elemento magico in Ezra Pound*, uno scavo nell'arcano poetico che Mary de Rachewiltz, Figlia devota, compì in nome del Padre (Scheiwiller, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1965).

E adesso i fondamenti. Nel 1970, per i Meridiani Mondadori, sono uscite le *Opere scelte*, che raccolgono poesie, traduzioni, scritti di critica e di saggistica, a cura di Mary, infaticabile custode. È sempre lei ad aver curato in due volumi, nel 1995, sempre nei Meridiani, gli immortali *Cantos*. Posto d'onore in Biblioteca, nel palchetto degli Imperdonabili, insieme ai *Canti Pisani* (traduzione, introduzione e note a cura di Alfredo Rizzardi, Garzanti, 1977). E davvero non è retorica affermare che qui veglia Uncle Ez, ragnatela di rughe, occhi di un azzurro impossibile, pizzetto ribelle, poesia immensa. E non è un congedo, ma un invito quello che ha lasciato scritto: «Venite mie canzoni, parliamo di perfezione: ci renderemo passabilmente odiosi».

 <p><b>MARCO ROSSI</b>  <b>SINTESI DI STORIA D'ITALIA POLITICAMENTE SCORRETTA</b>                  Pp. 226 euro 18,00</p>	 <p><b>GIUSEPPE TRICOLI</b>  <b>IL FASCISMO E LA LOTTA CONTRO LA MAFIA</b>                  Pp. 122 euro 15,00</p>	 <p><b>MASSIMO MAGLIARO</b>  <b>LA FIAMMA CHE NON SI ARRENDE</b>                  Pp. 242 euro 18,00</p>	 <p><b>VILFREDO PARETO</b>  <b>TRASFORMAZIONE DELLA DEMOCRAZIA</b>                  a cura di MANLIO TRIGGIANI                  Pp. 110 euro 17,00</p>	 <p><b>ROBERTO MANCINI</b>  <b>STORIA DEL FASCISMO</b>                  Pp. 280 euro 19,00</p>
--	---	---	--	---

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.